**SABATO 24 DICEMBRE – QUARTA SETTIMANA DI AVVENTO [A]**

**PRIMA LETTURA**

**Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te.**

**Questa promessa è contro tutte le leggi della storia e tutte le esperienze vissute dai regni e dalle nazioni. Solo il Signore la potrà realizzare e solo Lui le potrà dare compimento, vigilando perché la sua volontà rimanga salda in tutti i tumulti, negli innumerevoli temporali, nelle tempeste senza numero che la storia conosce. Sempre questa promessa è stata confermata, mai annullata, mai dichiarata abrogata. Per il Signore è alleanza unilaterale. Lui si è obbligato e ad essa rimane fedele in eterno: “Canterò in eterno l’amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». «Ho stretto un’alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide, mio servo. Stabilirò per sempre la tua discendenza, di generazione in generazione edificherò il tuo trono». I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, la tua fedeltà nell’assemblea dei santi. Chi sulle nubi è uguale al Signore, chi è simile al Signore tra i figli degli dèi? Dio è tremendo nel consiglio dei santi, grande e terribile tra quanti lo circondano. Giustizia e diritto sono la base del tuo trono, amore e fedeltà precedono il tuo volto. Un tempo parlasti in visione ai tuoi fedeli, dicendo: «Ho portato aiuto a un prode, ho esaltato un eletto tra il mio popolo. Ho trovato Davide, mio servo, con il mio santo olio l’ho consacrato; la mia mano è il suo sostegno, il mio braccio è la sua forza. Su di lui non trionferà il nemico né l’opprimerà l’uomo perverso. Annienterò davanti a lui i suoi nemici e colpirò quelli che lo odiano. La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui e nel mio nome s’innalzerà la sua fronte. Egli mi invocherà: “Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza”. Io farò di lui il mio primogenito, il più alto fra i re della terra. Gli conserverò sempre il mio amore, la mia alleanza gli sarà fedele. Stabilirò per sempre la sua discendenza, il suo trono come i giorni del cielo. Se i suoi figli abbandoneranno la mia legge e non seguiranno i miei decreti, se violeranno i miei statuti e non osserveranno i miei comandi, punirò con la verga la loro ribellione e con flagelli la loro colpa. Ma non annullerò il mio amore e alla mia fedeltà non verrò mai meno. Non profanerò la mia alleanza, non muterò la mia promessa. Sulla mia santità ho giurato una volta per sempre: certo non mentirò a Davide. In eterno durerà la sua discendenza, il suo trono davanti a me quanto il sole, sempre saldo come la luna, testimone fedele nel cielo»” (Cfr. Sal 89, 1-53). La storia del popolo del Signore ci rivela che solo per opera di Dio questa Parola è giunta a compimento. Essa inizia il suo cammino storico con il concepimento del Figlio Eterno del Padre nel seno della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Troverà il suo pieno e perfetto compimento con la gloriosa risurrezione e il suo eterno innalzamento a Re dei Re e a Principe di tutti i re della terra, a Signore dell’universo con il mano il libro sigillato della storia che solo Lui potrà aprire, a Giudice dei vivi e dei morti. Oggi sulla terra e bei cieli Gesù è il Re dal regno eterno.**

**LEGGIAMO 2Sam 7,1-5.8b-12.14a.16**

**Il re Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all’intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l’arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va’, fa’ quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va’, e di’ al mio servo Davide: “Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”».**

**Ecco come questa intronizzazione è vista dal profeta Daniele e come essa si compie nei cieli beati: “Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto” (Dn 7.13-14). «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli» (Cfr. Ap. 5,1-14). Veramente Gesù è il Re dal Regno eterno. Lui è il vero Dio e il vero uomo, divenuto il vero uomo Immortale e il Vivente eterno a causa della gloriosa risurrezione.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati.**

**Per entrare nella verità del Cantico di Zaccaria dobbiamo necessariamente rileggere quanto l’Angelo Gabriele gli ha rivelato nel tempio: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto» (Lc 1,8-17). Il Signore ha deciso di mandare il suo Messia, il suo Salvatore, il suo Redentore. Il Signore ha preparato una Salvezza potente per il suo popolo. Giovanni, suo figlio, pieno di Spirito Santo, dovrà andare innanzi al Signore che viene per la salvezza del suo popolo a preparargli la strada. Dovrà predicare la conversione perché il popolo divenga ben disposto ad accogliere il Signore che sta venendo con la sua salvezza. Dio ha mandato il suo Salvatore potente per misericordia, per pietà, per compassione verso l’uomo creato ad sua immagine e somiglianza. In questo invio ha mostrato tutta la sua tenerezza, la sua bontà, la sua ricchezza di cuore e di mente. Non c’è salvezza più potente di questa, perché non c’è Redentore più grande del Figlio suo. Chi è infatti il Redentore e chi è il Salvatore? È il Figlio Unigenito del Padre che per opera dello Spirito Santo si è fatto carne nel seno della Vergine Maria. Questo ha anche confessato Elisabetta nello Spirito Santo: “A che debbo che la Madre del mio Signore, la Madre del mio Dio, venga a me?”. Chi le sta di fronte non è la madre di un uomo, anche se grande, anche se il Messia di Dio. Chi è dinanzi ad Elisabetta è la Madre di Dio. Il frutto che porta nel grembo è il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre. Tanto grande è la misericordia e la tenerezza del Padre. Per salvare il servo ha mandato il Figlio suo. Per salvare lo schiavo ha sacrificato il suo Creatore.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI 1,67-79**

**Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace».**

**Zaccaria canta in questo suo inno di lode la fedeltà del Signore ad ogni sua Parola. Lui ha deciso di dare compimento ad ogni sua profezia, ad iniziare dalla profezia proferita nel guardino dell’Eden al serpente e fino all’ultima proferita dall’ultimo profeta dell’Antico Testamento. Non c’è parola del Padre che non si compia in Cristo Gesù, nel suo Figlio unigenito. L’adempimento di ogni profezia non è certo per merito dell’uomo, ma grazie alla bontà, alla misericordia, alla tenerezza, all’amore eterno con il quale il Signore ha stabilito di amare l’uomo. La salvezza che Cristo Gesù viene a portarci è vera creazione dell’uomo nuovo. Essa è uscita per natura dal mondo delle tenebre e per natura è entrata nel regno della luce. Gesù viene per distruggere la nostra natura di tenebre e di peccato e creare la nuova natura di luce, di verità, di giustizia, di pace, nel perdono e nella remissione dei peccati. Se non partiamo dalla nuova creazione che viene operata nella nostra natura, nulla comprendiamo della redenzione e della salvezza che Cristo Signore è venuto a portare sulla nostra terra. Gesù non è venuto per illuminare una natura vecchia, natura di peccato, di tenebre, di cattiveria, di stoltezza, di malvagità. Lui è venuto per creare la nuova natura di luce, facendola divenire in Lui, per opera dello Spirito Santo, partecipe della natura divina. Questo è il grande prodigio che si compie per Cristo, in Cristo, con Cristo, ad opera del suo Santo Spirito. Quale è la missione di Giovanni il Battista? Andare dinanzi al Signore a preparare i cuori perché accolgano il Messia, vero Dono del Padre, per la salvezza di ogni uomo. La nuova creazione è per la fede in Cristo. Se in Cristo non si crede, l’uomo rimarrà in eterno nella sua natura di peccato e da natura di peccato continuerà a produrre frutti di morte. Una natura di tenebra non può produrre luce e una natura di morte non può generare vita. È questo il gravissimo errore in cui è caduto il discepolo di Gesù: pensare che una natura di morte possa produrre vita e una natura di peccato possa generare luce. Se il cristiano non risorge da questo stoltezza di morte e non entra lui per primo nella purissima verità di Cristo, lui tenebra è e tenebra diffonde. Lui morte è e mote dona. Non può dare luce chi è nelle tenebre e vita chi è nella morte. Questo oggi il cristiano deve sapere e per questo è necessario che risorsa dalle sue tenebre e della sua morte. Madre di Dio, facci di vera fede nel Figlio tuo.**